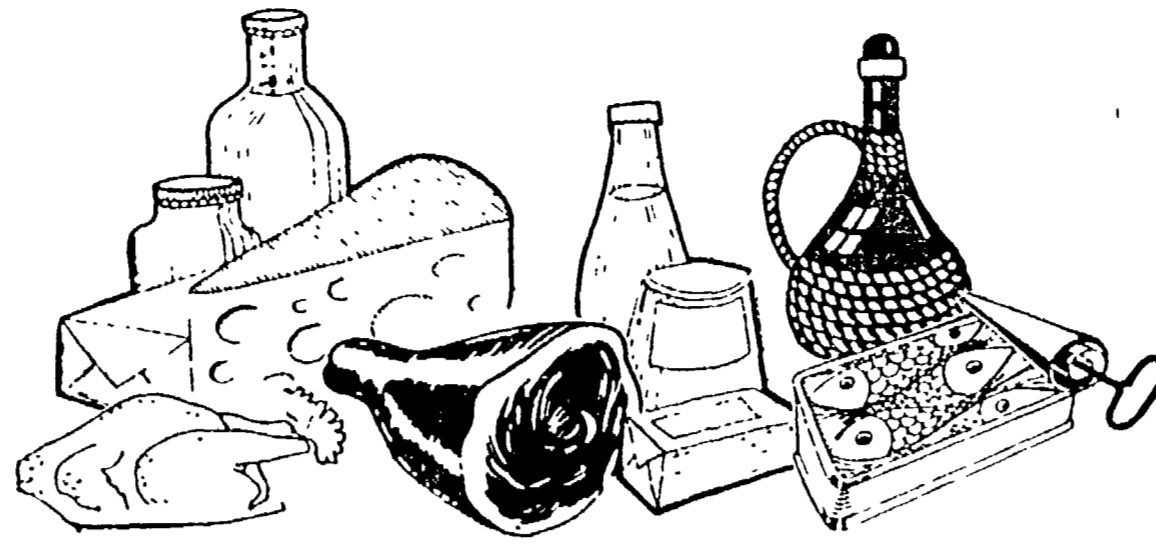


speciale Alimentazione

A CURA DELL'UFFICIO INIZIATIVE SPECIALI



ne si può anche accelerare o ritardare l'invecchiamento. Nel dopoguerra c'è stata una crescita in libertà, dopo un periodo di grande fame e siamo caduti nell'eccesso opposto, cioè verso una alimentazione eccessiva. Oggi si pone il problema di dare salubrità ed economia nei piani alimentari che debbono interessare anche l'agricoltura affinché sempre più fornisca prodotti che non danneggino il consumatore. Per far della comunicazione alimentare occorre che gli operatori sanitari che conoscono questi problemi. Molte cose sono state fatte, soprattutto in questa regione, ma gli operatori sia nel-

le scuole che nelle USL sono sempre insufficienti. Un luogo adatto per l'educazione alimentare sarebbero gli ospedali, ma non sempre sono in grado di assolvere questa funzione. L'alimentazione e la dietetica sono materia obbligatoria per diventare medico in tutti i Paesi europei, mentre da noi sono facoltative. Una certa utilità vengono quindi ad avere i filmati che abbiamo prodotto e che la televisione ha trasmesso e naturalmente anche le pubblicazioni curate dalla Regione Emilia-Romagna assolvono una funzione di grande valore sociale su un problema che nel nostro Paese è ancora troppo trascurato.

«Le Regioni — aggiunge Alfonso Terzi dirigente dei servizi valorizzazione prodotti agricoli e alimentari della Regione Emilia - Romagna — hanno competenze in questo settore, ma ci sono naturalmente enormi difficoltà. Noi avevamo uno stato di conoscenze molto diverso da zona a zona. Il primo problema è stato quello di creare una rete di operatori sensibili in ogni provincia, e anche mettere a loro disposizione una letteratura agevole, come abbiamo fatto con le nostre pubblicazioni. Per fare una corretta informazione alimentare è necessario saper dire all'agricoltura cosa deve produrre, alla ristorazione cosa deve utilizzare e al consumatore cosa deve mangiare. In tutti questi campi noi tentiamo di operare.»

Dopo le pubblicazioni su aspetti generali dell'alimentazione, la Regione Emilia - Romagna si appresta a diffondere una serie di saggi sui prodotti specifici: il riso, il pane, la pasta, l'olio di semi e gli ortofrutti conservati. La cura il prof. Giancarlo Barbiroli, docente di Merceologia all'Università di Bologna responsabile di questo settore di ricerca.

«Noi — dice — lavoriamo da anni sull'esigenza di mettere un ordine negli alimenti perché la valutazione economica quasi sempre non ricale le reali caratteristiche qualitative dei prodotti; ci sono delle distorsioni notevoli nel sistema agro - alimentare complessivo. L'aspetto qualitativo deve essere quindi un elemento di partenza non di arrivo per determinare una politica economica e una politica agro - alimentare organica. Le norme di legge sono carenti sia sui problemi igienico - sanitari sia per quanto riguarda la definizione più puntuale degli aspetti nutrizionali, cioè la composizione degli alimenti. È necessario creare quindi una sorta di identikit dei singoli alimenti. È nato qui l'incontro con l'assessorato di questa Regione, trovando un interlocutore interessato a finalizzare queste ricerche, che non sono quindi un punto di arrivo, ma una sorta di "provocazione" affinché anche in questo settore qualcosa si muova.»

La difficile situazione del consumatore

intervista con VERA SQUARCIALUPI

Vera Squarcialupi, deputato al Parlamento europeo, eletta come indipendente nelle liste del PCI, è membro ormai da 8 anni della commissione per la tutela dei consumatori nella quale sono trattati anche i problemi dell'ambiente e della salute pubblica.

Onorevole Squarcialupi, com'è oggi il consumatore europeo? Il consumatore europeo sta prendendo sempre più coscienza della propria condizione di parte sociale e del suo ruolo economico. Da qualche anno infatti deve confrontarsi con l'inflazione e con una crescente disoccupazione che lo rendono particolarmente vulnerabile e lo costringono a limitare i propri consumi ma anche a scegliere merci di qualità inferiore. Proprio per questo il consumatore europeo di oggi ha più bisogno di leggi, di interventi a suo favore e di un'attenzione generale mentre il liberismo, che tocca anche il nostro Paese, lo mette sempre più in una situazione di difficoltà e di precarietà. In poche parole, nella nostra Europa aumentano i poveri e si calcola che ce ne siano almeno 30 milioni con un reddito inferiore alla metà del reddito medio, quindi quasi 11 cittadini su 100.

Qual è la politica comunitaria nei confronti dei consumatori? È anzitutto una delle politiche più recenti in quanto risale al 1973 quando fu posto il problema del consumatore non solo acquirente ed utente di beni e di servizi ma anche persona interessata a vari aspetti della vita sociale ed economica che la toccano direttamente o indirettamente in quanto consumatore.

Qual è la «filosofia» di tale politica? La politica europea nei confronti dei consumatori si basa su cinque diritti che negli USA furono ispirati da Kennedy e che sono il diritto alla salute e alla sicurezza, il diritto alla tutela degli interessi economici, il diritto al risarcimento dei danni, il diritto all'informazione e all'istruzione, il diritto a essere rappresentati.

Quali sono gli interventi più importanti della CEE in questo settore? La Comunità europea ha varato — col parere del Parlamento europeo — decine e decine di direttive che gli stati hanno incorporato (o avrebbero dovuto farlo) nella propria legislazione. Per quanto riguarda la salute e la sicurezza, molte direttive hanno avuto per oggetto le norme di fabbricazione, di composizione, di etichettatura, di imballaggio toccando dagli additivi alimentari alla sicurezza degli autoveicoli. Per quanto riguarda il diritto alla tutela degli interessi economici, ci sono state varie proposte che riguardano la responsabilità in materia di prodotti difettosi (dalla caffettiera che esplode all'aereo che cade), le vendite cosiddette «porta a porta», l'ingannamento per corrispondenza, il credito al consumo e quindi anche la vendita rateale. Queste proposte però non sono state ancora approvate dal Consiglio dei ministri della Comunità europea che le tiene nel cassetto da anni dietro pressione delle lobbies interessate. Per quanto riguarda la rappresentatività dei consumatori nei confronti dell'Esecutivo comunitario, va sottolineato il ruolo del CCC - Comitato consultivo dei consumatori — che dovrebbe essere consultato prima di ogni iniziativa legislativa che riguardi direttamente o indirettamente i consumatori. Ma qualche volta tale consultazione viene omessa, evidentemente sotto forti pressioni di chi ha paura di ciò che dicono e pensano i consumatori.

Quali sono i temi in discussione al Parlamento? Vorrei specificare anzitutto che il Parlamento europeo — pur essendo l'unica delle istituzioni comunitarie eletta democraticamente — non ha ancora il potere legislativo degli altri parlamenti ma si batte naturalmente per averlo. Finora può quindi dare solo dei pareri sulle proposte dell'Esecutivo sulle quali poi dovrà decidere il Consiglio dei ministri della CEE. Attualmente stiamo discutendo una serie di direttive che riguardano l'indicazione del prezzo per unità di misura — cioè per chilogrammo o per litro — in modo

da consentire ai consumatori di poter confrontare i prezzi di confezioni dai contenuti diversi. Altro tema di attualità è la protezione dei consumatori dalla pubblicità via satellite e inoltre il problema degli ormoni sul quale per il momento posso dire che c'è una proposta molto ambigua che vuole salvare due ormoni artificiali (che avrebbero dovuto essere proibiti) e che permette l'uso di ormoni naturali ma senza assicurare un controllo sui tempi di macellazione degli animali e quindi senza alcuna garanzia per i consumatori. Il colmo è che in Europa ci sono 400.000 tonnellate di eccedenze di carne bovina che oltre tutto costa per il suo immagazzinamento in frigoriferi e sicuramente la metà di questa enorme massa di carne è dovuta all'utilizzo di ormoni. Insomma, un giro di interessi che ha bisogno di una ferma presa di posizione da parte dei consumatori attraverso i loro rappresentanti al Parlamento europeo, tanto più ferma la posizione perché gli ormoni possono nuocere alla salute e gravano oltretutto sui portafogli dei consumatori privando molti di loro del piacere e della necessità di cibarsi di carne.

Tu in particolare che temi stai affrontando? Attualmente sono relatrice per alcuni problemi di additivi alimentari (in particolare i solventi da estrazione) e sulla sicurezza degli involucri di plastica degli alimenti. Ma come programma di lavoro ho quello di affrontare in profondità il problema della sicurezza dei prodotti anche per dare un senso a quel sistema rapido di scambi d'informazioni fra gli Stati — adottato di recente — per tutelarsi dai prodotti nocivi o avariati.

Come si presenta l'Italia per quanto riguarda il problema dei consumatori? Si presenta debolmente e oltretutto siamo fra i pochi Paesi che non hanno né un ministro né un sottosegretario per i problemi dei consumi. E pensare che ce l'hanno anche l'Irlanda e la Grecia! Siccome dal 1° gennaio scatta il cosiddetto «semestre italiano» nel quale l'Italia avrà la presidenza del Consiglio dei ministri

della CEE, ci si domanda chi di tutti i nostri e sottosegretari tratterà tali problemi e risponderà a un Parlamento tutt'altro che tenero nei confronti dei governanti che improvvisano il loro ruolo. Chi affronterà quindi i problemi dei consumatori? Il ministro dell'Industria o quello della sanità? Si dice che saranno di competenza del ministro per gli affari comunitari. Staremo a vedere.

Quale giudizio dalle organizzazioni italiane dei consumatori? È molto interessante il modo come sono nate e come si sviluppano in un Paese dove l'associazionismo non è stato molto popolare. Ma certamente queste associazioni esprimono il bisogno di nuove conquiste nel campo dei «nuovi diritti». Certo non hanno finora la forza delle loro consorelle europee e americane ma la stanno acquistando di fronte a problemi gravi come quello del contenuto eccessivo di fosforo nei detersivi che è una delle cause principali dell'eutrofizzazione dell'Adriatico. Ma è bene anche che tali associazioni, proprio per essere più forti, trovino più spesso momenti di lotta e d'intervento comune e partecipino di più anche alle decisioni comunitarie. Per quanto riguarda poi i consumatori italiani ritengo che stiano passando dal ruolo di «allegre cicale» a quello di «opereose formiche» e che intendano superare quindi la fase della «protesta» per passare a quella della «proposta». È il passaggio, insomma, da oggetto d'interessi altrui a soggetto economico e sociale.

Esperti e uomini di scienza al lavoro in Emilia Romagna

Come una Regione affronta l'educazione alimentare

Le pubblicazioni della Regione Emilia-Romagna sui problemi dell'educazione alimentare stanno diventando ormai molto numerose. Quella che ha avuto più successo è una storia a fumetti di Panbarco, redatta con la collaborazione di un gruppo di esperti, che è stata diffusa in centinaia di migliaia di copie fra i ragazzi delle scuole. Altre sono destinate ad un pubblico diverso: come il volume «Alimenti, nutrizione e uomo» realizzato in collaborazione con l'Istituto di scienza e l'Istituto

di Merceologia dell'Università di Bologna che ha avuto un'ottima accoglienza fra insegnanti e operatori scolastici, e altri opuscoli, tutti di altissimo valore scientifico.

Il prof. Edoardo Turchetto, direttore del Centro della Nutrizione dell'Università di Bologna, ha curato direttamente queste e altre iniziative. I cittadini sono oggi estremamente disponibili a ricevere informazioni su come alimentarsi. Una volta c'era chi mangiava e chi non mangiava, poi ci si è accorti che con l'alimentazio-

«Alimenti genuini con un'agricoltura sana»

a colloquio con l'assessore GIORGIO CEREDI

grande successo e che abbiamo attivato con la collaborazione del prof. Barbiroli è costituito da una serie di ricerche e di approfondimenti su vari alimenti e a questo proposito sono pronte diverse pubblicazioni curate dalla Regione. Noi non vogliamo certo limitarci a fare questo, ma intendiamo diffondere queste conoscenze a livello di massa, come stiamo facendo, e faremo sempre più, in tutti i centri e nei quartieri. È un lavoro che noi potremo intensificare maggiormente quando potremo contare anche su delle associazioni di consumatori, la cui formazione verrà stimolata anche dalla legge che stiamo approvando. A noi interessa però, sulla base di queste ricerche condotte dal prof. Barbiroli, aprire un rapporto con l'industria per riuscire a influire sulla produzione, cioè contribuire a determinare una migliore produzione. Il nostro sforzo è quello di far accettare dalle industrie gli standard di qualità che risultano da queste indagini. Il problema non è semplice perché andiamo a

avere la certezza della collocazione del prodotto e da parte dell'industria la sicurezza del reperimento della materia prima. Sulla base di questi accordi, il problema che già si avverte è quello di decidere anche il livello di qualità del prodotto che l'agricoltura consegna all'azienda e che l'azienda trasforma. La qualità sia del prodotto agricolo, sia del prodotto industriale. Su questa strada nel 1985 cominceremo a fare qualche passo avanti.

Il consumatore però si difende anche con una produzione agricola che sia esente da rischi che derivano dall'uso eccessivo di fitofarmaci o di prodotti chimici. Questo è un atto di sfida che abbiamo raccolto e dove possiamo ottenere i migliori risultati. Il problema non è semplice: come ridurre nella produzione ortofrutticola l'uso dei fitofarmaci che come è noto possono lasciare residui dannosi alla salute. C'è l'ipotesi affascinante, ma impraticabile, dell'agricoltura biologica, che non ci convince. Noi

assumiamo le motivazioni che sono alla base dell'agricoltura biologica, cioè la necessità di prodotti agricoli non dannosi alla salute dei consumatori, ma diamo a questo problema una soluzione moderna e scientificamente valida. Questo è il nostro programma di lotta biologica, o lotta integrata. Abbiamo alle spalle alcuni anni di sperimentazione, fatta in oltre 2000 aziende controllate da 45 tecnici. La nostra esperienza si dice oggi che seguendo la linea della lotta biologica si può ridurre di almeno il 50% l'uso dei fitofarmaci, con un risparmio di costi per l'azienda agricola del 30-35% con rese produttive elevatissime e qualità organolettiche eccezionali. Da qualche tempo abbiamo inaugurato un laboratorio per la produzione degli insetti utili e riteniamo che in un ragionevole numero di anni andremo ad un abbattimento quasi totale dei fitofarmaci con l'uso alternativo degli insetti utili che combattono gli insetti dannosi.



CIAM








SALUMIFICIO CON ALLEVAMENTO MODENA

Prosciutto, salame, mortadelle, zampone, cotechino, tutte le specialità della gastronomia emiliana prodotte e garantite da 3400 soci allevatori e dal lavoro delle maestranze fatto di tradizione e di esperienza

CIAM
COOPERATIVA INTERPROVINCIALE ALIMENTARI MODENA

PAGANINE (MO)
TEL. 059/309021



 Palle	 Panna
 Burro	 Succhi di frutta
 Yogurt	 Budini
 Latte Verbano Consorzio Regionale soc. coop. a r.l. - Novara	



CONAZO

Quando si vuole qualità da un gruppo di Cooperative dell'agrindustria per una buona proposta al consumatore

Il CONAZO associa le aziende cooperative operanti nel settore della macellazione bovina e suina e in quello della trasformazione delle carni, oltre a consorzi provinciali e interprovinciali di cooperative zootecniche, cui aderiscono oltre 32.000 soci produttori.

Il Consorzio svolge la propria attività realizzando nel settore un forte sistema integrato di imprese cooperative, attraverso l'adozione di strategie produttive e commerciali comuni, la promozione delle vendite sul mercato interno ed estero, lo sviluppo della cooperazione a livello nazionale, la gestione di impianti in comune per la lavorazione e trasformazione delle carni e la valorizzazione dei sottoprodotti, la gestione di progetti ed attività tesi alla qualificazione delle produzioni, la ricerca di mercato, le innovazioni dei processi e dei prodotti.

Il fatturato consolidato delle sole imprese di macellazione e trasformazione ha raggiunto nel 1983 i 600 miliardi di attività ed una macellazione di oltre 220.000 bovini e 350.000 suini.

CONSORZIO NAZIONALE ZOOTECNICO Aderente Anca/Lege



Società Coop. a R. L.
42100 REGGIO EMILIA - Via Paradisi, 8 - Tel (0522) 95445/95440 - Telex 531312 CONAZO - I

